

ITINERARIO CULTURALE DI FORMAZIONE CRISTIANA PER GIOVANI UNIVERSITARI E NON
--

Natura

Si tratta di un itinerario culturale di formazione cristiana per maturare una fede adulta nel mondo d'oggi, capace di rispondere alle grandi sfide che le vengono poste.

Finalità

- 1) ampliare gli orizzonti del confronto
- 2) fondare le convinzioni religiose con motivazioni ragionate
- 3) maturare l'idea di una doppia cittadinanza -nella Chiesa e nella società- la cui responsabile assunzione è in definitiva il compito essenziale del cristiano.

Attività

L'attività va inserita in un contesto più ampio di proposte ed esperienze che ogni parrocchia è chiamata a proporre ai giovani per una loro educazione alla fede.

E' una attività integrativa a quella parrocchiale, non sostitutiva.

Le ragioni per cui una iniziativa di questo tipo è bene che sia interparrocchiale sono:

- il numero spesso ristretto dei partecipanti, a questa età
- l'arricchimento che viene da uno scambio che vada oltre le solite persone
- la possibilità di avere interventi di "relatori" esterni di una certa qualità.

Programma

Gli incontri, non settimanali - anche per dare la possibilità ad ogni gruppo parrocchiale di continuare il lavoro al proprio interno e di partecipare ad iniziative parrocchiali, foraniali e diocesane di vario tipo, nonché a quelle organizzate dal Centro di Pastorale Universitaria- potrebbero collocarsi all'interno di tre momenti: prima di Natale - prima di Pasqua - subito dopo Pasqua, e svolgersi per 4 settimane consecutive.

Il metodo è quello di alternare l'esposizione dell'argomento da parte di un relatore a un lavoro di confronto "guidato" a livello di gruppo con la conclusione di nuovo nell'intergruppo, assieme al relatore, per chiarimenti, puntualizzazioni, approfondimenti del tema in oggetto.

Tematiche

Vanno individuate a partire dalla natura e dalle finalità dell'iniziativa.

Strumenti

I documenti del Magistero della Chiesa, anche per scoprire la Chiesa "esperta in umanità", al servizio di ogni uomo e di tutto il mondo.

«Siamo chiamati a immergerci nel mondo molto di più di quanto facciamo, a vivere i valori della nostra fede non più per conto nostro, per il nostro consumo e benessere psicologico e spirituale, ma per gli altri, per la gente.

Dobbiamo immergerci di più nel mondo, dobbiamo rischiare maggiormente, entrare nella storia e laddove l'uomo vive e costruisce la sua storia, essere così attenti e ricchi di Spirito da saperlo comprendere questo nostro mondo, da amarlo pur nelle sue contraddizioni e miserie, ma anche apprezzarlo nella sua fatica di costruire una società migliore, essere così coscienti del nostro ruolo di servizio da voler dialogare con questo mondo, senza difenderci nè attaccare, senza scaricarci come cristiani delle nostre responsabilità, ma cercando in tutti i modi di tener vivo il rapporto, di farci capire, di mostrare il vero volto della salvezza».